“Primato. Lettere e arti d’Italia”, Roma, a. IV, n. 2, 15 gennaio 1943

Biblioteca nazionale centrale di Roma

CORRIERE *delle Arti*

L'occhio del visitatore consuma i quadri delle esposizioni. Veduta una volta può darsi che un'opera mediocre se la scampi; ma due o tre o quattro; non resiste, cade giù a pezzi. Ottima idea è stata perciò quella di esporre in alcune sale della Galleria nazionale d'arte moderna gli acquisti che lo Stato è venuto facendo in questi ultimi tempi; in quelle sale rimaste vuote dal giorno che per le necessità della difesa antiaerea i quadri e le statue dell'antica raccolta se ne sono andati altrove.

Ricordiamo la folla domenicale a Valle Giulia, davanti alle pitture dell'amato ottocento: ai «somarelli» di Filippo Palizzi, alle *Tentazioni di S. Antonio* del Morelli, all'*Eredo* di Patini, al *Voto* di Francesco Paolo Michetti.

Folla devota, che giurava sulle parole di quei maestri, non risparmiando certo i frizzi all'odiato «novecento». Pure un bel giorno quel «novecento» si accodò; tutta un'ala del museo fu messa a sua disposizione: e i bene intenzionati poterono vedere che la pittura in realtà non era morta con Previati ed Aristide Sartorio. Di «novecento» in questa mostra molto opportunamente allestita dall'attuale sovrintendente alla galleria Palma Bucarelli, non si può veramente parlare. Sono per lo più opere di giovani e di giovanissimi questi acquisti recenti: e si sa che i giovani non fanno più una pittura che si possa chiamare «novecento». Se quella pia folla domenicale, vedendo la porta sempre aperta, seguita a entrare nella Galleria del suo cuore, potrà sulle prime torcere il muso; ma poi, dàlli oggi, dàlli domani, ci comincerà a fare gli occhi alla nuova pittura. E chi sa che alla fine non s'accorga che un paesaggio di Mafai è pur sempre un paesaggio, e che una figura di Menzio è sempre una gentile figura. Ci siamo tornati l'altro giorno, per vederci esposte le opere acquistate all'ultima Biennale. Si direbbe che lo scrupolo che tiene occupate le commissioni d'acquisto sia quello ormai di non far torto a nessuno, per non avere poi dei rimorsi. Largheggiare, e poi col tempo si vedrà. E chi sa col tempo dove andranno a finire tanti di questi quadri, in quali corridoi e stanze. Poco male del resto, se le pareti degli uffici si orneranno di quadri mediocri piuttosto che di calendari. L'importante è che non si boicottino i giovani pel solo fatto che sono giovani, e non ci si lasci scappare di mano, per avarizia, anche i migliori. Consideriamo perciò questa mostra, che si fa sempre più estesa, come una specie di purgatorio. C'è la guerra, gli animi sono severi e raccolti, e abbiamo tutti poca voglia di scherzare. Va benissimo dunque per chi intenda guardare alla pittura con occhio assorto, e memore dell'antica grandezza.

Conoscersi per giudicarsi, e giudicarsi per diventare migliori. Questa mostra è dunque una occasione di giudio. Certi quadri che un giorno hanno fatto un po' di chiasso; altri che erano forse passati inosservati, eccoli là alle accoglienti pareti della Galleria Nazionale. Ognuno può leggervi dentro con calma, e farci sopra la sua chiosa.

*

Alla nuova Galleria «Il Fiore», a Firenze, dal 26 dicembre all'11 gennaio una mostra del giovane Carlo Mattioli, presentato da Alessandro Parronchi. Allo «Zodiaco» di Roma dal 4 al 16 gennaio una piccola mostra di De Chirico.

*

Il pittore Bugiani, un giovane che abbiamo già, in più d'una occasione, notato per la serietà dei propositi e di alcuni risultati, è stato presentato a Bologna nello scorso dicembre da Nino Bertocchi, al tempo d'una sua «personale» alla Galleria Giangottini. «Sarà facile» scrisse il Bertocchi «citare i nomi di Cézanne e di Soffici». E difatti in questi nomi la fantasia del Bugiani trova a tutt'oggi il suo limite. Ma vi trova anche un calore di probità che non si riscontra nei quadri di taluni altri giovani magari più in vista. La segnalazione della sua pittura ci era perciò doverosa.

*

Chi ricorda il pittore Angelo Torchi?

Pochi, crediamo. Ed è per questo che il «Circolo artistico di Bologna» ha allestito una sua retrospettiva ed ha stampato un cataloghetto così riccamente illustrato che a sfogliarlo ci si fa un'idea abbastanza precisa dell'opera di questo macchiaiolo minore, ma non perciò trascurabile.

Chi voglia avere di lui più diffusa notizia si legga la nota che precede le fotografie del catalogo.

Mazzafionda



Armando Spadini



Caro Primato,

Rispondo al prof. Pellati. (V. *Primato* del 1° gennaio). Gli appunti che egli mi muove sono di natura formale e sostanziale. Cominciamo dai formali.

Io avrei citato male lo studio inserito nei fasc. 4° e 5° anno V del *Boll. del R. Ist. di Archeologia e Storia dell'arte*. Mi spiace di non aver sottomano i fascicoli, ma anche non avendoli, supplisco coll'aiuto che mi porge il Pellati stesso.

Dunque la frase che avrei... incriminato sarebbe la seguente: «E' ingiusto spigolare nei trattati del Rinascimento come qualche storico ha fatto, le osservazioni puerili e futili e bizzarre desunte dall'opera di Vitruvio, riflesso di condizioni della coscienza ormai superate (ad esempio gli artificiosi rapporti tra i modi e le proporzioni degli edifici e la figura e le forme del corpo umano) per giungere alla conclusione, ecc.

La quale frase pianamente letta non può — ritengo — significare altro: — E' ingiusto, cioè non è generoso, spigolare, andar racimolando, come è stato fatto da qualche storico dell'arte le osservazioni *puerili e futili e bizzarre* desunte (s'intende da quei trattatisti) dall'opera di Vitruvio, riflesso, ecc.

Dunque è incontestabile da parte del Pellati l'atteggiamento cavalleresco o ...pietas filiale verso quei trattatisti, ma non è del pari men vero il deprezzamento da parte dell'A. di quelle osservazioni che, a mio parere, costituiscono invece un elemento essenziale della speculazione teorico-artistica del Rinascimento. Ma a persuadermi di essere stato esatto e cioè di aver interpretato bene il suo pensiero è proprio il Pellati col chiarimento di sopra. «Se anche avessi detto ciò che mi si fa dire, leggiamo nel chiarimento, non avrei con ciò affermata una cosa inesatta... — ...accanto alle pur sempre mirabili costruzioni degli artisti, alcuni studiosi si ingegnarono di ritrovare rapporti spesso artificiosi e talvolta anche futili e puerili fra gli edifici che del corpo umano riproducessero esattamente le forme e le proporzioni».

Benissimo. La divergenza è dunque sostanziale. A me la teorica delle proporzioni, le teoriche analogiche corpo umano-architettura (dove l'esigenza della riproduzione *esatta* dei rapporti del corpo umano nella fabbrica, quando sia asserita con rigorosità formale, e lo è ben rare volte, costituisce una posizione estremistica in seno alla tendenza) il simbolismo liturgico, numerico, ecc. dei trattatisti, in modo speciale quando essi siano, come avviene nella quasi generalità dei casi, anche creatori sembrano importanti, al Pellati invece artificiosi e talvolta futili e puerili.

A questo punto mi vorrei permettere di dire al chiaro Autore che dopo gli studi in materia dello Zeising, del Viollet-le-Duc, del Dehio, del Tiersch, del Monneret de Villard, del Mortet, del Panofsky, del Crema, del Ghyka e dello Schlikker, la sua opinione mi sembra difficilmente sostenibile.

E' una verità ovvia che nell'operare artistico tutto confluisce e ha il suo peso. Come non dovrebbero avere il loro peso, particolarmente quei pensieri e atteggiamenti augusti, quali il senso dell'ordine umano-divino, la persuasione che l'uomo ha una posizione centrale nell'universo anche se corporalmente vale un pulviscolo, la fede in un ordine del cosmo (l'espressione è pleonastica, perchè cosmo vale, come ben si sa, nell'accezione greca, ordine e bellezza)? dove non si tratta di riproduzione a freddo di pallidi schematismi intellettuali, bensì di motivi ispiratori.

Quanto il Pellati chiama adattamento, analogia, combinazione, ammesso e non concesso fossero ricercati e scovati più tardi solo nell'età ellenistica e nel cosidetto secondo periodo del Rinascimento, cioè come si vuol suggerire in età non più totalmente creatrici ma riflesse, preesistettero certamente alla produzione creativa, nel modo come possono preesistere in ogni artista, non cioè come raziocinii bensì come ispirazioni, non come logos ma come ethos.

La loro tradizione è poi vetustissima: risalgono a Pitagora, arrivano, probabilmente colla mediazione di Archita di Taranto, a Platone da cui sono riprese e ampliate. Vitruvio che tanto insiste sulla sinfonia delle proporzioni nel corpo umano e sul gioco di corrispondenza analoga che deve stabilire l'achitetto nel piano euritmico dei templi, ha come antecedenti i passi pitagorizzanti del Teeteto, del Timeo, del Filebo, ma altresì le speculazioni di Aristosseno (IV sec.) di Pitheos (IV sec.) di Ermogene (II sec.). Ed è proprio l'architetto del primo imperatore che attesta la cura messa dagli antichi artisti nello studio delle proporzioni del corpo umano (*De Architectura*, L. III, c. 6°).

Situazione mentale che, come vedemmo nell'articolo sul Cesariano pubblicato in questa Rivista si ritrova nel Medioevo (serva da esempio il bellissimo «Livre de portraiture» di Villard de Honnecourt) e nel Rinascimento, non già poi in letterati scagnozzi o smunti teorici, ma in uomini come Alberti, Filarete, Fra Giocon-

“Le Arti”, Roma, a. V, n. 3, 28 febbraio 1943

Biblioteca nazionale centrale di Roma

NOTIZIARIO

NOTIZIARIO MUSICALE.

MILANO. – Il 26 dicembre si è aperta alla « Scala » la stagione lirica dell'anno XXI col *Falstaff* di Verdi diretto da De Sabata (interpreti: Stabile, Caniglia, Minazzi, Elmo Barbieri, Albanese, Gobbi, Nessi, Tedesco).

PARMA. – Al « Teatro Regio » sono state allestite in novembre con grande cura le rappresentazioni di *Minnie la candida* di Riccardo Malipiero e di *Ariodante* di Nino Rota.

ROMA. – Al « Reale dell'Opera » sono state eseguite, in dicembre, la *Sonnambula* di Bellini diretta da Tullio Serafin (interpreti Carosio, Tagliavini, Tajo, Limberti, Covezzi, Pacini, Giusti) e la *Gioconda* di Ponchielli diretta da Oliviero De Fabritiis (interpreti Gigli, Cigna, Stignani, Ulisse, Borgioli, Baronti; prima danzatrice Attilia Radice).

Il 21 dicembre ha avuto luogo all'« Adriano » la prima esecuzione in Italia dell'oratorio drammatico *Giovanna d'Arco al rogo* di Honegger, esecuzione perfetta dovuta alla impareggiabile direzione di Bernardino Molinari, alla intelligente partecipazione corale, cui soprintendeva il Maestro Bonaventura Somma, alla bravura dei recitanti Crast, Busoni, Guidi, Marcoccchia, Scotto, Cossa, Banco, Ulisse, Pigni.

Il 28 dicembre, sempre all'« Adriano », Zandonai ha diretto col più vivo successo un concerto comprendente: *Rapsodia trentina* dello stesso Zandonai, *Concerto in re magg.* di Antonio Francesco Bomporti; due pezzi della *Suite bergamasca* di Debussy, la sinfonia d'apertura della *Donna Diana* di Reznicetz e il *Concerto per pianoforte e orchestra n.° 1 in re min.* di Brahms (pianista applauditissimo Tito Aprea).

Successivamente Vittorio Gui ha presentato in una eccellente edizione l'oratorio *Le Stagioni* di Haydn. Hanno collaborato all'ottima riuscita dell'importante manifestazione il coro istruito da Bonaventura Somma, i solisti Gatti, Albanese, Neroni.

Un pubblico foltissimo e attento ha applaudito calorosamente l'orchestra da camera di Berlino diretta dal pianista Edwin Fischer, che il 19 dicembre ha interpretato a Santa Cecilia con impareggiabile purezza di stile il *Concerto in la min. per pianoforte, flauto, violino, e orchestra d'archi* di Bach; il *Concerto in fa min. per archi* di Pergolesi, il *Concerto in mi b. magg. per pianoforte e orchestra* di Mozart e la *Sinfonia n.° 7 in do magg.* di Haydn (solisti: Fritz Kreeckel, Carl Freund e Alfredo Hoffmann, Hellemuth Reimanno).

Un concerto di musica religiosa moderna è stato tenuto in dicembre alla Sala Borromini; l'organista Nicosia e i solisti Anzillotti, Silveri e Gratiosi hanno egregiamente interpretato *Mottetti* di Petrassi, *O clavis David* di Fusco e l'*Inno di Nostra Donna* di Malipiero.

MOSTRE D'ARTE.

BERGAMO. – Il 12 dicembre alla Galleria d'Arte dell'Unione Provinciale Professionisti e Artisti è stata inaugurata la personale del pittore Rosai.

BOLOGNA. – In dicembre hanno avuto luogo la personale del pittore Bugiani alla Galleria « Ciangottini » e la postuma del pittore Torchi al Circolo Artistico.

CORTINA. – Alla Galleria d'Arte « Cortina » hanno esposto successivamente in gennaio i pittori Ivo del Signore e Gino Pancheri.

FIRENZE. – Nella sede del « Lyceum » Luigi Bartolini ha presentato una mostra di acqueforti; alla Galleria « Il Fiore » hanno esposto Tosi, Sironi, Cantatore, Severini, Menzio, De Pisis, Soffici, Marussig, e successivamente Mattioli; alla saletta « Il Ponte » si sono susseguite mostre di Santomaso, Gigionni, Orsini, Pistolesi, Silvestri, Ciangottini, Mandelli, Rossi, Zancanaro, Coletti, De Roberto; alla Galleria « Santa Trinita » ha esposto Searsella e alla Galleria « Rizzi » Giotto Sacchetti; con una Mostra personale dell'accademico d'Italia Felice Carena, che ha destato molto interesse ed ha avuto importante successo, si è inaugurata una nuova sede di esposizioni d'arte nell'ex caffè Michelangelo, già ritrovo dei macchiaioli Toscani.

In sette sale del Palazzo Vecchio si è tenuta in gennaio la prima Mostra Nazionale di scultura « Premio Donatello ». Vi si è aggiunta una Mostra postuma del compianto scultore Giuseppe Graziosi.

MILANO. – Hanno esposto in dicembre-gennaio i pittori: Mondaini alla Galleria « Asta »; Ferrata, Parachinetto, Rieschi a « Casa d'artisti »; Lilloni e Spazzapan alla « Annunciata »; Tomea, Cantatore, Nascimbene, Cesetti e Sassu con gli scultori Broggini e Tallone alla « Barbaroux »; Moretti, Foggia, Ortino alla « Ranzini »; Vangelli alla « Cordusio »; Giarrizzo alla « Gian Ferrari »; Bartolini, Severini, Soffici, De Chirico, Marussig alla « Spiga » che ha raccolto anche opere di Boccioni e di Scipione; Borra alla « Galleria d'arte contemporanea »; Maestrucci e Aligò alla « Grande »; Luigi Berzooni e Alberto Rosati a « Piccola Mostra ». Alla « Permanente » l'Associazione italo-tedesca ha organizzato una personale del pittore germanico Corrado P. Bergmann.

NAPOLI. – In sale della Regia Accademia di Belle Arti si è tenuta la XII Sindacale d'arte, che ha avuto molto successo.

PADOVA. – La Galleria « Le Tre Venezie » ha allestito in dicembre la mostra del paesaggio veneto e la II Mostra d'arte italiana contemporanea particolarmente dedicata al ritratto con opere di Afro, Berti, Boldrin, Cadorin, Campigli, Carà, Carena, Carrà, Casorati, Cesetti, Conte, Cortiello, De Maria, De Pisis, Guidi, Lazzaro, Levier, Mascherini, Messina, Minguzzi, Mori, Novati, Palazzi, Perenzoni, Romanelli, Rosai, Saetti, Sartori, Seibezzi, Semeghini, Sironi, Strazzabosco, Vellani Marchi.

ROMA. – La Galleria di Roma ha disputato in dicembre-gennaio la collettiva dei pittori Angelini e Neri, degli scultori Russo e Sani e dell'acquafortista Marongiu (mostra postuma). Si sono susseguite le collettive dei pittori Bellonzi, Cecchi, D'Aloisio da Vasto, Monachesi e Perotti e degli Artisti liguri.

Sempre nello stesso periodo di tempo hanno avuto luogo: le personali dello scultore Marini (disegni) e dei

“Le Arti”, Roma, a. V, n. 3, 28 febbraio 1943

Biblioteca nazionale centrale di Roma

pittori Severini, De Chirico e Guttuso allo « Zodiaco »; dei pittori Barrera e Spalmach alle « Terme »; la Mostra d'aeropittura futurista e l'esposizione di pitture e acqueforti di Bartolini e una esposizione di maestri dell'800 alla « S. Marco »; una Mostra personale di Annelise M. Hildenbrant, le Mostre dei pittori C. Aimetti, G. Lentini, L. Carguel e R. Casabruna, e la collettiva « di due dozzine di pittori ottocenteschi » ai « Buchetti »; di Gustavo Solimene e di Teresa Martucci alla « Barcaccia »; di Luigia Rosetti all'Albergo « Reale ».

NOTIZIE VARIE.

L'ATTIVITÀ LIRICA DELL'O. N. D. NELL'ANNO XXI. – L'Opera Nazionale Dopolavoro, che ha iniziato in dicembre l'attività lirica dell'anno XXI ha organizzato, oltre alla stagione ufficiale, otto stagioni per i mesi di gennaio e febbraio con un totale di 46 rappresentazioni.

I teatri e le località prescelte per le otto stagioni sono i seguenti: Como (Teatro Sociale); L'Aquila (Teatro Comunale); Rieti (Teatro Tito Flavio Vespasiano); Cosenza (Teatro Rendano); Catanzaro (Teatro Italia); Reggio Calabria (Teatro Comunale); Piacenza (Teatro Comunale); Siena (Teatro dei Rozzi).

LA PROSSIMA QUADRIENNALE D'ARTE. – L'inaugurazione della Quadriennale avrà luogo il 9 maggio 1943-XXI.

L'Esposizione, pur conservando le sue principali caratteristiche ed il suo regolamento, nonchè gli importanti premi delle passate Quadriennali, dovrà per forza di cose attuarsi quest'anno entro uno spazio ridotto, il che, naturalmente, comporterà una riduzione del numero delle opere che si potranno ospitare.

In conseguenza di ciò la scelta di tali opere sarà rigorosissima per limitarne il numero, le sale personali dovranno essere abolite e gli inviti molto ridotti.

Per quanto riguarda gli inviti, si avverte che quest'anno, per ovvie ragioni, l'apposita Commissione non si recherà, come di consueto, presso gli studi degli artisti invitati; questi dovranno invece consegnare le loro opere ai centri di raccolta che verranno specificati in tempo.

Si ricorda intanto che, a norma del regolamento, l'invito si rivolgerà ad un'opera sola e soltanto se lo spazio lo consentirà gli invitati (s'intende non a Mostre personali) potranno esporre al massimo tre opere, su approvazione dell'apposita Commissione.

FIRENZE. – Nella Mostra del « Premio Donatello » è riuscito vincitore Marcello Mascherini di Trieste (primo premio L. 25.000). Tre premi minori di 5.000 lire ciascuno sono stati assegnati a Filippo Sgarlata di Palermo, a Filippo Tallone di Milano e a Dante Zamboni di Firenze.

CONCORSO PER UN MONUMENTO ALL'AVIATORE IN ROMA. – La Regia Aeronautica bandisce un concorso a due gradi per un Monumento all'Aviatore, a cui potranno concorrere tutti gli artisti italiani regolarmente iscritti per l'anno XXI al Sindacato Nazionale Fascista Belle Arti.

L'opera dovrà ispirarsi agli eroi della guerra dell'aria ed esaltare non solo il volo in generale, ma in particolare il volo di guerra.

L'artista dovrà tener presente che il monumento sorgerà su una grande piazza a destra della Via Imperiale della nuova Roma in espansione verso il mare. La piazza di circa 200 metri di diametro avrà alle spalle grandiosi palazzi e, di fronte, oltre la strada di 100 metri di larghezza, un vasto terreno alberato. Il monumento sarà posto al centro della piazza e quindi dovrà essere godibile da ogni lato, pure potendo avere la fronte principale verso la grandiosa strada.

I progetti dovranno giungere al Ministero dell'Aeronautica – Gabinetto – Roma, entro il 15 giugno 1943 anno XXI, e dovranno essere contrassegnati col nome e cognome dei progettisti.

I premi per un ammontare di lire 100.000 saranno assegnati nella gara definitiva, a giudizio insindacabile delle Giuria, nelle seguenti misure: 1° premio L. 60.000, 2° premio L. 25.000, 3° premio L. 15.000.

CONCORSO A PREMI D'INCORAGGIAMENTO. – La Commissione nominata dal Ministero dell'Educazione Nazionale per l'assegnazione dei premi d'incoraggiamento a pittori, scultori ed architetti, ha concluso i suoi lavori come segue:

i 5 premi di L. 10.000 sono stati assegnati a Broggini Luigi, De Felice Aurelio, Donnini Sergio, Leonardi Leoncillo, Scialoja Toti;

dei 10 premi di L. 6.000 ne sono stati assegnati 3: Figini Tullio, Perotti Francesco e Valenti Italo;

dei 40 premi di L. 4.000 ne sono stati assegnati 10: Alfieri Attilio, Belloni Nicola, Carrera Arturo, Mascherini Marcello, Migneco Giuseppe, Pellegrini Giovanni, Perissinotti Lino, Rossi Bini Ida, Rovigo Filippo, Severa Carlo Alberto.

ERRATA-CORRIGE:

Nel Notiziario a p. VI del fascicolo 1° Anno V, all'elenco degli artisti di cui il Ministero dell'Educazione Nazionale ha acquistato opere alla XXIII Biennale di Venezia, aggiungasi: « Luigi Bartolini ».